



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



27 aprile 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 114 del 26.04.2012**

**Incrocio tra la S.S. 115 e la S.P. 96. L'assessore Minardi propone alla Prefettura di Ragusa convocazione conferenza di servizio.**

A seguito della segnalazione pervenuta all'assessorato provinciale alla Viabilità, con la quale si indicava una situazione di grave pericolo all'incrocio tra la S.S. 115 e la S.P. 96, l'assessore Salvatore Minardi ha informato la richiedente Prefettura di Ragusa, sullo stato dell'arte riguardo le opere che si intendono realizzare per eliminare l'incrocio in questione.

“Ho portato a conoscenza della Prefettura – spiega l'assessore Minardi - che la Provincia già da tempo aveva programmato un intervento risolutivo, previsto per l'annualità 2012 del vigente Piano Triennale delle OO.PP. ed inserito quale intervento di ammodernamento della S.P. 96 che prevedeva, tra l'altro, la trasformazione a rotatoria del suddetto incrocio. Purtroppo ad oggi tali fondi non sono stati ancora assegnati. L'intervento programmato prevedeva una spesa complessiva di circa € 14.100.000,00 con richiesta di finanziamento ai competenti organi regionali mediante utilizzo delle risorse PAR FAS Sicilia. Nelle more di tale finanziamento – continua Minardi - in considerazione dei tempi di assegnazione della somma richiesta, l'Ufficio viabilità ha avviato la progettazione di una trasformazione dell'incrocio certamente meno onerosa, ma ugualmente efficace in termini di sicurezza stradale, che prevede l'ampliamento dell'attuale incrocio attraverso la cessione gratuita di terreni da parte dei frontisti, e per i quali solo recentemente si è avuto l'assenso dagli stessi, che otterrebbero benefici anche per le loro attività imprenditoriali. E' evidente che la rimodulazione della progettazione del suddetto incrocio, mediante interventi di minore impatto e con contenimento della spesa, garantirebbe in ogni caso i requisiti minimi di sicurezza stradale richiesti per le strade extraurbane secondarie richiesti dalla normativa vigente. Per accelerare quanto auspicato – conclude Salvatore Minardi - stante la disponibilità di S.E. il Prefetto, ho chiesto al Palazzo del Governo di indire una conferenza di servizio con il coinvolgimento di A.N.A.S. s.p.a. Compartimentale Competente, il Comune di Modica e, ovviamente, la Provincia, per la rimodulazione progettuale e fattiva dell'incrocio, essendo già in possesso di una bozza di progetto da valutare congiuntamente.

in provincia di Ragusa

**MARINA** Dopo la "bocciatura" della Corte dei conti dell'Unione europea sul traffico merci e passeggeri

# Porto, nessuna ombra sul futuro

Scarpulla chiarisce: «Solo un equivoco sulle nuove linee programmatiche»

**Giorgio Antonelli**

Gli obiettivi che si prefissava il project-financing per la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa sono stati perfettamente centrati. La struttura, anzi, merita di essere ulteriormente potenziata e valorizzata, proprio per i benefici che, in termini di promozione del territorio e d'incentivazione turistica, ha già apportato alla provincia iblea.

Il "pollice verso" che la Corte dei conti europea avrebbe esplicitato verso la struttura dello Scalo trapanese a Marina non esiste, né ha ragione d'essere. L'equivoco, piuttosto, è nato dall'extrapolazione di alcune considerazioni che la Corte dei conti del Lussemburgo ha messo nero su bianco nel contesto di un rapporto ben più complesso e generale e che, nello specifico, trattava della refettoria e dell'impatto specifico sul sistema del trasporto merci e passeggeri che hanno avuto i nuovi porti realizzati nel Paese, grazie ai finanziamenti comunitari degli anni passati.

Sono queste le convinzioni di Michele Scarpulla, all'epoca direttore dei lavori nel cantiere del porto: «Il progetto del nostro molo - spiega Scarpulla - nulla aveva a che vedere con gli obiettivi presi in esame dall'audit della Corte dei conti europea. Ho riletto con attenzione l'intero report ed, anzi, le conclusioni che si traggono sono diametralmente opposte. Su

27 progetti presi in esame, infatti, solo undici hanno centrato l'obiettivo, tra cui il nostro. Innanzitutto, per il fatto di essere stato completato e di essere già da tre anni in funzione ed in piena attività. In secondo luogo, si è guardato proprio quello che era il fine del progetto: ossia, la creazione di un'infrastruttura ai fini turistici, specie per la nautica da diporto, con importanti ricadute sul territorio e sulla sua comunità. Quanto all'aumento del traffico merci e passeggeri, è vero, esso non è stato conseguito. Ma semplicemente perché non rientrava tra i fini del progetto e della realizzazione del molo di Marina!».

**- Perché allora si parla di bocciatura per il porto di Marina?**

«Tutto nasce da un equivoco - conferma l'ingegnere Scarpulla -, ossia il fatto che l'audit della Corte dei conti europea, essendo finalizzato ad indicare nuove linee guida per la programmazione futura degli interventi nel settore dei trasporti, tra cui quelli marittimi, ha correttamente evidenziato che nessun impulso è venuto al settore dalla costruzione ed attivazione del porto di Marina. Ma ciò, come detto, non era l'obiettivo del nostro progetto. L'extrapolazione dal contesto generale di tale parte della relazione ha generato l'equivoco. Né la riflessione della Corte del Lussemburgo può inficiare il recente nuovo finanziamento di 14 milioni e mezzo per potenziare il porto.»



Il porto turistico di Marina di Ragusa sarà potenziato grazie al nuovo finanziamento di 14 milioni e mezzo

## PROVINCIA Il pd Nicosia contesta i numerosi atti di giunta «Il centrodestra sfugge ai controlli»

**Daniele Distafano**

Finale di partita molto deludente per il consiglio provinciale, stando allo spettacolo poco edificante offerto con ben due sedute andate deserte, per l'assenza di buona parte dei consiglieri di maggioranza.

Il consesso era stato convocato per il 23 e 24 aprile, ma sia alla prima chiama che alla seconda si è dovuto constatare la man-

canza del numero legale. A denunciare che «la maggioranza consiliare intende sfuggire tatticamente al controllo degli atti amministrativi» è il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, che aggiunge: «Il Pd sta continuando a produrre un'intensa attività politica, amministrativa e di controllo degli atti di giunta che appaiono carenti in diversi punti e che necessitano di chiarimenti ai dubbi sollevati nelle decine di

atti ispettivi che aspettano da mesi la risposta in aula».

Nelle interrogazioni si sollevano parecchi dubbi su una gestione poco oculata e attenta del territorio, con denunce sulla mancata programmazione di quasi tutti i settori, l'abbandono di qualsiasi iniziativa sulle politiche agricole, la trascuratezza della manutenzione negli istituti scolastici, la polverizzazione dei sostegni economici. \*

Agricoltori in difficoltà

## Danni maltempo la Regione «Niente fondi»

Nadia D'Amato

Ancora problemi per i produttori di Vittoria che, nel marzo del 2011, hanno subito seri danni alle strutture in serra a causa di una tromba d'aria abbattutasi sul territorio nella notte fra il 28 febbraio ed il primo marzo di un anno fa. L'assessorato Regionale all'agricoltura, infatti, ha prima ribadito che non ci sono fondi per risarcire i danni e poi ha presentato ricorso al Cga avverso la sentenza del Tar di Catania che dava ragione agli stessi produttori, costituitisi in Comitato. Ma per comprendere meglio la vicenda torniamo all'inizio. A raccontarci la storia è l'avvocato Maria Carmela Manenti, che segue un gruppo di imprenditori coinvolti nella vicenda: "Dopo la tromba d'aria i produttori avevano presentato richiesta di risarcimento. Il Ministero competente aveva risposto che, come prevede la legge, le aziende agricole sono obbligate a stipulare un'assicurazione e non possono più chiedere rimborsi, da qualche anno, per i danni da maltempo. Già all'epoca dei fatti avevamo denunciato però uno strano inghippo burocratico: nessuna compagnia assicurativa è disposta a sottoscrivere un contratto che riguardi strutture serricole in legno.

"Sempre il ministero aveva controreplicato che i produttori avrebbero dovuto sollevare la questione prima dell'evento, impugnando il piano assicurativo nazionale. Il gruppo di produttori si è quindi rivolto al Tar di Catania, che ha dato loro ragione affermando come non esista una legge che imponga ai cittadini di segnalare questo tipo di problematica. Tra l'altro, durante la creazione del piano assicurativo nazionale erano presenti dei tecnici che non hanno sollevato alcuna questione". "L'Ars, intanto, - aggiunge la Manenti- il 29 novembre del 2011, ha approvato una risoluzione che impegna il Governo Regionale ad adottare tutte le misure utili affinché gli agricoltori possano essere risarciti, ritenendo inverosimile la tesi del ministero. Al vertice della III commissione era presente anche un funzionario dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Di recente, come detto, l'assessorato competente ha prima spiegato di non avere le risorse economiche per sanare la situazione e poi ha presentato ricorso al Cga contro la sentenza del Tar, sostenendo la teoria del ministero. Una situazione insostenibile e che ha del grottesco. Vorremmo sapere cosa ne pensa il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e soprattutto vorremmo che non si aspettasse il gesto estremo di uno o più produttori che, ad oggi, non hanno le risorse economiche indispensabili".

27/04/2012

Venerdì 27 Aprile 2012 Ragusa Pagina 37

allarme abigeato. Lettera del presidente dell'Unsic dopo l'ennesimo furto in contrada Abremi

## «Vanno adottate misure urgenti»

Dopo l'ultimo furto di bestiame registratosi in contrada Abremi, nel cuore della campagna modicana, dove ignoti hanno rubato 2 mucche e 4 vitelli che erano stati lasciati liberi al pascolo, il presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, torna a sottolineare "la necessità di maggiori controlli che garantiscano la sicurezza per i cittadini e, in particolare, per le aziende agricole che vivono di zootecnia".



Per questo ha scritto al prefetto di Ragusa e ai comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, perchè sia organizzato "con urgenza un incontro al fine di individuare delle soluzioni che ripristinino la sicurezza in quei luoghi e diano tranquillità alle aziende agricole, alle quali - dice Abbate - è sufficiente un furto di bestiame consistente per subire dei danni economici irreparabili".

L'Unsic, nella sua missiva, chiede anche che sia convocato un comitato d'ordine e sicurezza pubblica aperto alle associazioni di categoria agricole. "Questo comitato - spiega Abbate - si dovrebbe occupare di concordare interventi mirati per scongiurare ulteriori atti malavitosi specialmente nelle zone di confine tra il territorio di Ragusa e la provincia di Siracusa". Abbate non è nuovo a questa richiesta. Lo scorso mese, infatti, a nome delle aziende agricole iblee che rappresenta, a seguito del furto di 20 vitelli da un'azienda di Porta di Ferro, ha fatto richiesta al prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, di potenziare i controlli diurni e notturni da parte delle forze dell'ordine su tutto territorio rurale della provincia di Ragusa.

Più volte, dunque, in qualità di presidente dell'associazione agricola Unsic, Abbate si è fatto portavoce delle preoccupazioni delle aziende che chiedono delle rassicurazioni per potere portare avanti con maggiore serenità il proprio lavoro. "Le aziende, la cui vita è oramai resa difficile dai ripetuti furti nelle abitazioni e abigeati, che gettano nel terrore le famiglie che decidono di risiedere nelle zone rurali del territorio ibleo - dice il presidente dell'Unsic - denunciano l'assenza delle forze dell'ordine sia di giorno che di notte nelle zone di campagna. Con l'oramai famosa chiusura della Caserma dei carabinieri di Frigintini - prosegue - l'assenza si è fatta evidente anche ai malviventi, i quali ormai trovano le nostre campagne zone franche da qualsiasi forma di legge, e si danno alle razzie già da diversi mesi. È indispensabile, dunque, una presenza effettiva da parte delle forze dell'ordine nelle zone rurali con un continuo pattugliamento diurno e notturno, e una videosorveglianza nei punti strategici, atta a scoraggiare qualsiasi forma delinquenziale".

Nel territorio ibleo il fenomeno degli abigeati sta subendo un'impennata, anche se, stando alle denunce raccolte dai carabinieri della Compagnia di Modica ogni anno, non si tratta di un reato assai frequente nel modicano.

Generalmente gli animali rubati vengono macellati in giornata in modo abusivo e illegale al fine di far sparire le tracce e, vendendo sempre in maniera illecita la carne, avere il massimo del profitto.

V. R.

**CONTI IN ROSSO.** Dopo la firma del decreto presidenziale e l'arrivo dei tre funzionari si è svolto un incontro in prefettura

# Il Comune è in dissesto finanziario Si insediano i commissari a Comiso

**I tre commissari sono Teresa Pace, dirigente di seconda fascia della Prefettura di Ragusa, e due funzionari economico-finanziari, Isabella Giusto e Rosario Cardì, entrambi della Prefettura di Catania.**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il decreto di nomina il 19 aprile scorso. Il decreto è stato notificato ieri al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Alle 11,30 il primo cittadino si è recato in Prefettura per il primo incontro con i tre commissari che gestiranno la fase del dissesto a Comiso, alla presenza del Prefetto Giovanna Cagliostro. I tre commissari sono: Teresa Pace, dirigente di seconda fascia della Prefettura di Ragusa, e due funzionari economico-finanziari, Isabella Giusto e Rosario Cardì, entrambi della Prefettura di Catania. "Si tratta - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - di tre funzionari di notevole esperienza e indiscussa professionalità ai quali esprimo la piena fiducia della giunta. Con la loro nomina si apre la gestione del pregresso debitorio che vedrà soddisfatti,

nei modi e nei tempi previsti dalla legge, i creditori dell'ente. Per il comune si apre una nuova fase che, libero dai vincoli imposti da una situazione debitoria ereditata dalla precedente amministrazione potrà cominciare a guardare meglio alle esigenze della città". Pace, Cardì e Giusto sono arrivati a Comiso poco dopo le 13, hanno incontrato la giunta, il segretario comunale Vincenzo Marano, il vice Tina Cassibba, il dirigente del settore finanziario Biaggio Fiorile. Hanno firmato il verbale di insediamento ed hanno iniziato il loro lavoro nell'ufficio del segretario generale. Sono andati via nel pomeriggio. "Torneranno dopo l'1 maggio - ha aggiunto Alfano - il comune metterà a loro disposizione un ufficio, dei computer, probabilmente anche dei dipendenti che dovranno coadiuvarli. Tra i primi atti, ci sarà l'avviso ai creditori che potranno presentare le istanze per essere inseriti nell'elenco che verrà approntato. Poi, sulla base della massa passiva, si dovrà programmare il piano di pagamento delle spettanze. Si dovranno verificare i tempi, ma anche eventuali privilegi, quali potrebbero essere, a nostro parere, le spettanze delle cooperative che hanno già pagato gli stipendi dei loro



Rosario Cardì, Teresa Pace e Isabella Giusto

lavoratori ed il cui debito è dunque, quasi interamente, pagamento di quanto dovuto ai lavoratori. Il comune, anche su indicazione dei commissari, chiederà un mutuo straordinario per le spese di investimento, che è possibile contrarre sul-

la base dei decreti di legge". Tra i commissari nominati a Comiso, uno, Teresa Pace, ha già gestito il dissesto del comune di Ramacca. Potrebbe toccare a lei il ruolo di presidente dell'organismo di liquidazione. (FC)

## AEROPORTO COMISO Digiacomo inizia sciopero della fame

Il Pd è al suo fianco. L'ex sindaco ora deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, inizia questa mattina lo sciopero della fame. Alle 10, entrerà in un camper parcheggiato all'ingresso dell'aerostazione e inizierà una "protesta forte", con l'obiettivo di chiedere, con forza, che l'aeroporto di Comiso apra i battenti e che lo Stato assicuri per esso tutti i servizi già previsti per gli altri aeroporti italiani (assistenza al volo). Al suo fianco ci sono gli esponenti di spicco del suo partito: una nota di sostegno porta le firme del segretario cittadino Gigi Bellasai, della responsabile del gruppo Donne, Giusy Brullo, del responsabile dei Giovani Democratici, Biaggio Taranto, del responsabile Ecodem, Raffaele Iacono. (FC)

Regione Sicilia

Vicenda giudiziaria e valutazioni politiche nell'intervento all'Ars del presidente che conferma il voto anticipato

## L'annuncio di Lombardo: a fine ottobre alle urne

Primo Romeo  
PALERMO

«Non intendo né giudicarmi né assolvermi. Ciò spetta alla magistratura verso cui abbiamo un rispetto assoluto. Ma i siciliani devono sapere da me che la Procura di Catania ha chiesto, per questa indagine che mi riguarda, l'archiviazione di questa indagine che dura da oltre un lustro nel corso del quale tutto di me è stato vagliato. Nelle risultanze di questa lunga indagine non c'è, non esiste, non sussiste, un video, un contatto illecito, una relazione di servizio, una telefonata, non un solo fatto, non un patto, non un favore, non un vantaggio procurato che mi leghi al crimine organizzato o che provi una mia responsabilità». Così ieri mattina il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nelle comunicazioni rese all'Assemblea regionale in merito alla sua vicenda giudiziaria che lo vede sotto richiesta coatta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. E Lombardo ha confermato: «Mi dimetterò prima che un ver-

detto venga pronunciato, di assoluzione o di condanna, non importa, prima che quel verdetto raggiunga il cittadino per mettere al riparo la presidenza. È una decisione che prendo per rispetto di tutti voi, per il parlamento, per i cittadini e per il nostro governo».

Poi il suo auspicio: «Archiviata questa legislatura ce ne sarà un'altra: bene, la si smetta di invocare dimissioni, ancor prima di una sentenza di primo grado, prima che si sia deciso da parte del giudice se ci debba essere un processo». Lombardo si è detto «d'accordo con quanti sostengono che sia riprovevole il solo contatto o rapporto con certi soggetti, non c'è stato infatti nessun contatto e nessun rapporto. Si può costruire anche una prova logica, se c'è stato un contatto elettorale ci sarà stato pure un vantaggio? Siccome questo vantaggio non c'è non c'è stato alcun appoggio elettorale da parte della mafia».

E ha tenuto a rilevare: «Il nostro governo, a differenza di altri, non è neppure sfiorato da un sospetto. Non si sono compiuti



L'intervento di Lombardo, da sinistra, gli assessori Franchina, Vertunì, Amato, Centorame, Cimino, Missirico, Casarà, Marino e Di Betta

atti che possono essere sospettati di interesse di parte più o meno illecito. E questo a onore e vantaggio della Sicilia, mentre in altre Regioni governi sono ben più che sfiorati da sospetti». Quindi il governatore ha affrontato il nodo politico: «Mi dimetterò entro i novanta giorni necessari per votare ad ottobre. Potrebbe essere anche a luglio o agosto, teniamo conto dei contenuti della norma

che stabilisce che entro 90 giorni dallo scioglimento della giunta si deve andare al voto» ha spiegato, annunciando che non si ricandiderà alle regionali; non ha escluso una candidatura alle politiche, ma ha commentato: «Roma è per me molto meno importante di Palermo. Per il futuro, potrei avere in mente di fondare una piccola casa editrice».

Fuoco incrociato dalle oppo-

sizioni mentre già circolavano in Aula voci sulla bocciatura del Bilancio.

Da Pdl, Udc, Grande Sud l'invito alle dimissioni. Il capogruppo Pdl Innocenzo Leontini ha parlato di «stagione infausta: il vicepresidente dell'Ars Santi Formica ha parlato di fallimento nell'azione di risanamento in quattro anni di governo, e di necessità di andare alle urne subito

per evitare il disimpegno dei fondi europei e una nuova falce di dimissioni». Secondo il coordinatore regionale dei berlusconiani Giuseppe Castiglione «con l'annuncio del voto in autunno si chiude una delle più tristi pagine che la Regione abbia registrato dalla sua nascita». E per il coordinatore dell'Udc Gianpiero D'Alia altro che dimissioni. «bisogna commissariare la Regione».

Tono diverso nei commenti del Pd, partito che sostiene il governo. Il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici: «Le dimissioni sono un fatto tecnico, oggi la notizia è che certamente i siciliani saranno chiamati a eleggere il nuovo presidente della Regione in autunno. La data delle elezioni la fissa la giunta e comunque mi sembra una discussione capziosa, perché tecnicamente le elezioni non si possono fare subito. Se qualcuno le vuole domani lo fa solo per propaganda: la prima data utile sarebbe agosto, ma credo che non si possa tenere in considerazione. Oggi discutiamo quando andare al voto, domani con chi andarci e solo dopo

chi dovrà guidare la giunta, perché come si sa la giunta (frettolosa fa i carmi ciechi). E il senatore, Giuseppe Lumia commenta. «Le elezioni anticipate sono un'opportunità per battere il centrodestra e realizzare una stagione di riforme che trasformi la Sicilia in un Regione moderna e avanzata. Il Partito democratico è chiamato a costruire un'alternativa vera. Pensare di essere autosufficienti e spingere le forze moderate e autonomiste nelle braccia del Pdl sarebbe un errore politico grossolano. Bisogna dimostrare di avere capacità di innovazione e maturità di governo per costruire un'alleanza con chi è disponibile a voltare pagina, guidati solo ed esclusivamente dal vessillo delle riforme che servono alla Sicilia e ai siciliani».

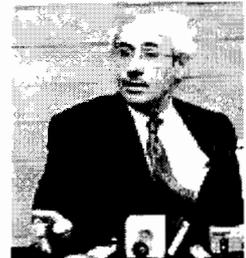
Francesco Musotto capogruppo dell'Mpa ritiene che Lombardo abbia dato una «grande dimostrazione di dignità» non solo perché non era obbligato ad alcuna dichiarazione all'Ars sulla vicenda giudiziaria, ma per «il distacco da questa vicenda farsaiata di novelle».

Con l'annuncio del voto anticipato adesso si guarda al dopo. E se ne parlerà subito dopo le Amministrative, che specie da Palermo, daranno un'indicazione che diventerà determinante per gli assetti futuri. \*

## Lombardo: mi dimetto prima del verdetto A ottobre la Sicilia torna al voto anticipato

Giovanni Ciancimino

Palermo. Per la seconda volta consecutiva si andrà alle elezioni regionali anticipate: in autunno per il presidente della Regione e per l'Ars. Si evince dalle comunicazioni rese in Aula dal governatore Lombardo sulla sua vicenda giudiziaria e sul consuntivo del governo da lui guidato. La data della elezioni l'ha indicata per il prossimo ottobre. E ha pure indicato, dal punto di vista delle sue strategie, alleanze elettorali e di governo: «Credo che l'area riformista ed autonomista non possa che ritrovarsi se ci saranno le condizioni. Credo anche che quest'alleanza la si possa e la si debba allargare».



La vicenda giudiziaria: «Riferire a quest'Aula e una scelta mia per il rispetto che nutro verso l'istituzione che i siciliani mi hanno dato l'onore e il privilegio di guidare, cosa che ho fatto seppur tra tante manchevolezze ed errori, con spirito di dedizione assoluta, mi dimetterò prima che un verdetto venga pronunciato, di rinvio a giudizio piuttosto che di archiviazione, di condanna piuttosto che di assoluzione, se si dovessero seguire vie diverse o se dovessi pensare ad un rinvio a giudizio a questo equivarrebbe, da quello che capisco, il giudizio immediato un momento prima anche di questa scelta. Sicché quel verdetto, seppure favorevole, raggiungerà il cittadino mettendo al riparo la Presidenza».

E poi: «Sappia l'Aula che nelle risultanze di questa lunga indagine non c'è, non esiste, non sussiste un video, un contatto illecito, non una relazione di servizio fatta da chi di competenza, non una telefonata, non un solo fatto, non un patto, non uno scambio, non un favore, non un procurato vantaggio, uno solo, che mi leghi agli esponenti del crimine organizzato o che provi una mia responsabilità. Non sono un garantista e non mi converto al garantismo, certamente oggi a vantaggio di me stesso, semmai, visto che da qualche giorno è iniziato l'ultimo anno di questa legislatura, siccome archiviata questa, ce ne sarà un'altra e sarà eletto un nuovo presidente della Regione, ci sarà un nuovo governo, lo dico per chi verrà, per quelli che verranno, la si smetta con la barbarie strumentale di invocare dimissioni, di tormentare le persone e le istituzioni, ancor prima, non dico di una sentenza definitiva di primo grado, ma anche prima che abbia inizio un processo, prima che si sia deciso, da parte del giudice, se debba esserci processo».

L'aspetto politico in vista delle elezioni: «La mia scelta, la nostra scelta, la scelta di quanti si sono ritrovati e/o vorranno ritrovarsi attorno ad un programma riformista ed autonomista che abbiamo avviato faticosamente e a costo di notevoli sacrifici è che si differenzino i due momenti elettorali e, visto che il governo Monti porterà a termine la legislatura nazionale, in Sicilia si anticipi la verifica elettorale all'autunno prossimo. La coincidenza porterebbe ad una omologazione di schieramenti e di alleanze e l'integrazione, l'incastro di queste elezioni difficilmente potrebbe portare bene alla Sicilia e alla sua classe dirigente».

Il dibattito è stato lungo e talora aspro con interventi di tutti i settori che, sebbene con diverse motivazioni, hanno concordato di andare ad elezioni anticipate.

27/04/2012

## I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE NON INDICA LA DATA PER LASCIARE, TUTTO RUOTA SULLA RIFORMA CHE RIDURRÀ I SEGGI ALL'ARS

# Lombardo: su di me niente prove, mi dimetterò per votare in autunno

● Il governatore a Sala d'Ercole parla dell'inchiesta per mafia a Catania che lo vede coinvolto

La vicenda giudiziaria che pende sulla sua testa induce Lombardo a dire che si dimetterà «appena arriverà una decisione, qualunque sia». E ribadisce la sua estraneità alle accuse.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Ha indicato la data delle elezioni anticipate, il prossimo autunno. E ha compiuto un altro passo nella direzione chiesta dal Pd: «Mi dimetterò immediatamente anche nel caso in cui come strategia di difesa sceglia il rito immediato. Ma, illustrando la sua vicenda giudiziaria all'Ars in seduta straordinaria, Lombardo non ha ufficializzato la data delle dimissioni faccenda emergere le divisioni nel Pd e nella maggioranza.

Lombardo ha cercato di allontanare i sospetti che gravano su di lui per effetto della richiesta di rinvio a giudizio coatto per concorso esterno alla mafia formalizzata dalla Procura ctnea su ordine del Gup. Su questa richiesta l'udienza del Gip si svolgerà a partire dal 9 maggio e potrebbe andare avanti

per settimane. «Mi dimetterò prima che si arrivi a una decisione, che sia di assoluzione o rinvio a giudizio» ha confermato Lombardo.

Il governatore ha ricordato che prima di questa fase «la Procura, sotto la reggenza di tre diversi capi, aveva ritenuto che non ci fossero gli elementi per procedere». E ha aggiunto che «non esiste un singolo fatto, un video o una telefonata che provi una mia responsabilità».

●●●  
E SULL'IPOTESI DI  
MAGGIORANZA  
ALLARGATA ARRIVA  
IL NO DELL'UDC

ta. Mancano i presupposti minimi perché si configuri il reato». Per Lombardo «i pentiti si contraddicono e ammettono di essere vicini a partiti che ho avversato». La linea difensiva è che «non si può provare un vantaggio e dunque alcun patto elettorale» fra il governa-



Raffaele Lombardo, ieri durante la seduta all'Ars. FOTO FUCARINI

tore o i boss. Lombardo ha ricordato invece le «riforme inimmaginabili» varate in questa legislatura «avversando interessi consolidati» e ha aggiunto che «questo governo non è sburato da un solo sospetto mentre in altre Regioni non è così». Poi ha definito «una barbarie la continua richiesta di dimissioni prima di una sentenza o addirittura di un processo. È un quotidiano massacro».

Prima delle dimissioni Lombardo intende «varare la riforma delle Province, mettere in ordine i conti e accelerare la spesa dei fondi Ue». Il governatore non aggiunge altro e lascia che gli stessi uomini dell'Mpa calcolino che in questo modo le dimissioni arriverebbero più o meno a metà luglio e le elezioni probabilmente il 21 ottobre. Certezze però non ce ne sono. Nel frattempo Lombardo potrà lavorare alla coalizione che si presenterà alle elezioni: «è importante che il voto per le Regionali sia sganciato da quello per le Politiche perché non si ripetano in Sicilia le coalizioni che si formarono a Roma. Una omologazione andrebbe in direzione opposta al processo riformi-

sta e autonomista. E siccome Monti è avviato a chiudere regolarmente la legislatura, qui si può anticipare il voto all'autunno». È la manovra per riportare a Palermo l'attuale alleanza che va da Pd a Fli passando per Mpa, Mps e Api. E per fare in modo che l'Mpa trovi sponda nel Pd o in Fli alle Politiche per superare lo sbarramento.

È una manovra che va incontro al pressing trasversale per evitare che entri in vigore la riforma che taglia da 90 a 70 i deputati regionali. Il testo varato a dicembre all'Ars è stato approvato in prima lettura al Senato la settimana scorsa ed ai primi di giugno concluderà il passaggio alla Camera. «Ma poi - calcola Carlo Vizzani, presidente della commissione Affari istituzionali del Senato - c'è la pausa di tre mesi per la seconda lettura nei due rami. Se si vota a ottobre, tecnicamente non c'è tempo».

Lombardo ha confermato che non si ricandiderà escludendo anche la corsa a Roma. E si è augurato di poter allargare la maggioranza. Ma dall'Udc ha ricevuto un altro no. Giovanni Ardizzone ha espresso un dubbio che è anche di altri partiti: «Lombardo non si dimetterà. Prima deve chiudere le intese col Pd su Regionali e Politiche». E per il segretario Gianpiero D'Alia «bisognerebbe commissariare la Regione, altro che dimissioni. È necessaria una fase politica nuova che segni la totale discontinuità col passato. I partiti ne prendano atto e anziché avvitarsi su una inutile discussione sulle alleanze si assumano la responsabilità di un cambiamento reale».

## Errori o corsa dei deputati a inserirsi? “Porcate della notte” Frecciate tra Cascio e il Governatore

**PALERMO.** «E' stato obiettivamente un bagno di sangue, un disastro, peggio di così non poteva andare, tutte le proposte legislative del Governo, al di là delle porcate fatte nella notte dell'approvazione, sono state impugnate e bocciate». Così il presidente dell'Ars Francesco Cascio commentando con i giornalisti l'impugnativa del Commissario dello Stato: «Adesso procederemo in questo modo: approveremo la legge epurata dalle parti impuginate e poi faremo disegno di legge a copertura del mutuo di circa 550 milioni con l'individuazione precisa dei capitoli di spesa e gli accantonamenti negativi di 192 milioni diventeranno tagli». Poi, a Lombardo e all'assessore Armao che avevano parlato di inevitabile conseguenza di un modo di procedere dell'Ars privo di armonia, ha risposto: «Hanno perso un'occasione per tacere. Su queste norme si sono confrontati con il Commissario dello Stato per tanti giorni, forse parlavano due lingue diverse».

Ma non si è fatta attendere la secca replica del governatore: «Le dichiarazioni del Presidente Cascio sono inopportune e istituzionalmente scorrette, sia nella forma che nel merito. Inopportune perché il presidente dell'Assemblea dovrebbe sapere, anche informandosi con i suoi vice se necessario, che le uniche misure qualificanti della finanziaria, quali i tagli alla spesa pubblica, le norme per lo sviluppo e quelle per la semplificazione amministrativa, sono iniziative esclusivamente del Governo. Le parole di Cascio appaiono, poi, istituzionalmente scorrette perché tracciano



Francesco Cascio

dal ruolo di garanzia ed imparzialità, che dovrebbe essere proprio del presidente dell'Assemblea, dimostrando come Cascio non abbia mai avuto la serenità per guidare il Parlamento, con il risultato che oggi è sotto gli occhi di tutti. Quanto ai toni utilizzati non intendo inseguire il Presidente dell'Ars sul terreno della caduta di stile, laddove sarebbe facile ricordargli responsabilità e protagonisti delle “porcate” come lui stesso le ha definite, figlie di quanti criticavano sui giornali la finanziaria, ma trattavano nell'ombra tabelle e provvedimenti di spesa incontrollata. Sarebbe infatti superfluo ricordare a Cascio, che pure lo dovrebbe ben sapere, che il bilancio non è un atto tipico del Governo, ma l'atto di maggiore responsabilità che attiene alla competenza esclusiva e finale dell'Assemblea». • **ma. cav.**

.....  
**GLI SCENARI. I finiani: «Alleati soltanto se non corrono Lumia o Russo»**  
.....

## E il Pd si divide ancora su alleanze e candidati

### PALERMO

●●● Unito nella richiesta di dimissioni anticipate a Lombardo, il Pd si è spaccato subito sulle strategie in vista delle elezioni. È la scelta del successore a dividere. E pure i finiani si tirano fuori dall'alleanza se Lombardo punterà su Massimo Russo o Beppe Lumia.

Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ritiene che Lombardo abbia accolto le richieste del suo partito: «Si voterà in autunno, la data delle dimissioni è un fatto tecnico. Si eviterà così un anno di logoramento». Ma è sulle alleanze che Cracolici si sbilancia: «Lavoro per un'alleanza in cui ci siano il Pd, le forze del centrosinistra e le forze moderate di Fli, dell'Mpa e spero anche dell'Udc». È una posizione diametralmente opposta a quella del segretario Giuseppe Lupo: «Lombardo dice che non biso-

gna omologare le alleanze siciliane a quelle che si creeranno a Roma in vista delle Politiche? Io non sono d'accordo. E credo anche che si possa votare in contemporanea». Il tema è cruciale: se a Roma prevarrà la svolta del Pd verso Idv e Sel, difficilmente a Palermo si potrebbe fare diversamente e questo escluderebbe dalla corsa a Palazzo d'Orleans uomini come Lumia e Russo che hanno invece lavorato per una larga alleanza. Riprenderebbe quota invece l'area Lupo (malgrado le dimissioni da segretario già annunciate), il cui leader è Sergio D'Antoni. E non è un caso che Lupo ricordi che «nel Pd la scelta del candidato è sempre rimessa alle primarie. E c'è già Mirello Crisafulli candidato». Lupo ammette che «non possiamo non dialogare con l'Mpa, una forza del 10%» ma il presupposto è che «Lombardo si

faccia da parte». È l'annuncio di una battaglia in vista dell'elezione del nuovo segretario, dopo le Amministrative. Lupo dà forza alla posizione di Enzo Bianco che rimprovera al Pd «una innaturale alleanza con Lombardo» e si augura che vengano create «alleanze politiche che non tradiscano la nostra storia. Bisogna scegliere uomini coerenti e costruire un progetto valido». Ma Cracolici scarta l'ipotesi primarie e per Lumia «pensare di essere autosufficienti e spingere le forze moderate e autonomiste nelle braccia del Pd sarebbe un errore grossolano». E da Roma Antonio Di Pietro soffia sull'incendio: «I dirigenti del Pd non riescono a staccare la spina. Stanno facendo rivoltare nella tomba i padri della sinistra». In questo clima è Fli a mettere altri paletti. Per Livio Marrocco «che questa alleanza possa presentarsi alle Regionali dipende dal candidato. I nomi emersi fino a ora non uniscono, bisogna scegliere chi in grado di aggregare. In questo senso, prima delle dimissioni, mi aspetto che vengano scritti ancora tanti capitoli». **GIA. PL**

# Regione, scure sulla Finanziaria: stop al mutuo e contributi a pioggia

● Bloccato un prestito da 600 milioni, si ferma la tabella H. Parchi e riserve, niente ticket

La mozzata sulla manovra economica della Regione viaggia in trentatré pagine recapitate da Carmelo Aronica al presidente Lombardo impegnato nella seduta all'Ars.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● Cadono 82 norme della Finanziaria. Lo stop più duro che si ricordi per una manovra economica della Regione viaggia in 33 pagine che il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha fatto recapitare a fine mattinata a un presidente della Regione impegnato nell'annuncio delle proprie dimissioni per effetto della richiesta di rinvio a giudizio. E così nei conti pubblici si apre una voragine che oscilla fra i 750 e i 900 milioni che già oggi governo e Ars saranno chiamati a colmare approvando una nuova versione della Finanziaria.

Il prefetto di piazza Principe di Camporeale ha ritenuto illegittime in particolare le norme che avrebbero permesso alla Regione di incamerare fondi o congetturare spese in attesa che si verificano le entrate previste dalla vendita degli immobili.

La prima norma che non ha superato l'esame del Commissario dello Stato è quella che avrebbe permesso alla Regione l'attivazione di un mutuo da 550 milioni. Per Aronica è troppo generica e non consente di verificare se il mutuo è davvero destinato a investimenti. Ma per Gaetano Armano, assessore all'Economia, si tratta di un rilievo che nasce da una sentenza della Consulta su un caso che riguarda la Caripanica: «A nessuna Regione era mai stato chiesto di precisare i capitoli su cui il mutuo va a incidere. Lo faremo e accoglieremo così le osservazioni del Commissario».

Il mutuo dovrebbe essere comunque confermato e permetterà di salvare la spesa che finanzia anche i 29 mila forestali, come ha rilevato Antonello Cracolici.

L'accantonamento da 192 milioni in attesa della vendita degli immobili si trasformerà invece in un vero e proprio taglio. Così ha chiesto il Commissario dello Stato. Scompaiono quindi 19 milioni per i collegamenti marittimi, 22,2 per il trasporto pubblico locale, 75 milioni per i Comuni, 15 per il Fondo destinato ai precari e 31 per va-

STOP DEFINITIVO  
AI 75 MILIONI PER  
I COMUNI E AI 15  
PER I PRECARI

rie spese correnti. Armano ha ammesso che «per ora l'impugnativa si traduce in un taglio ma quando arriveranno i fondi faremo una variazione di bilancio».

Si ferma anche la tabella H, l'elenco di oltre 160 associazioni e centri studi vicini ai partiti che era destinatario di circa 32 milioni di contributi a pioggia. Per il Commissario dello Stato in questo caso la Regione non ha rispettato ilobbligo di farsi carico delle conseguenze finanziarie delle sue leggi e inoltre prima di procedere a un taglio dei finanziamenti (approvato proprio con la Finanziaria) aveva previsto un aumento che ne ha annullato gli effetti. In generale, sia per il mutuo che per altre spese, la preoccupazione del Commissario dello Stato è che «posano compromettere gli equilibri finanziari del bilancio futuro non essendo garantita una copertura si-



Il commissario dello Stato presso la Regione, Carmelo Aronica. FOTO FUCARINI

CLIMA DI EMERGENZA. Il governo ha già approvato 4 disegni di legge

## Maratona all'Ars, 4 giorni per evitare lo scioglimento

PALERMO

●●● L'Ars tenta oggi a riuniti in un clima da emergenza. La nuova Finanziaria va scritta e approvata entro lunedì, altrimenti si verificherebbe per la prima volta l'ipotesi di una manovra economica incompleta. È uno scenario che prevede lo scioglimento dell'Ars, come ha ricordato il presidente Francesco Cascio.

Feri il governo si è riunito ed ha approvato quattro disegni di legge. Il primo permette la pubblicazione delle parti della Finanziaria

non impugnata dal Commissario dello Stato. Il secondo è quello che corregge le norme per la stipula del mutuo secondo le indicazioni del prefetto Aronica. Ci sono inoltre altri due disegni di legge che recepiscono con altre correzioni o in modo identico le norme impugnate per tentare di passare l'esame del Commissario dello Stato o resistere poi davanti alla Consulta ai suoi rilievi.

Ma l'impugnativa del Commissario dello Stato fa riuniti sindacati e associazioni di categoria.

Per Maurizio Bernava, leader della Cisl, si impugna dal Commissario dello Stato, e le modificazioni alla base del provvedimento, segnano la fine di un'epoca. La Regione è a rischio commissariamento e serve una operazione verità sui conti pubblici.

Brindano anche le associazioni ambientaliste. Per Cisl Sicilia, Legambiente, Lipu, Man e Wwf è stata impedita l'apertura della caccia nel Sito Natura 2000, la sanatoria di decine di piani regolatori approvati senza verifica ambientale e per cui è stata aperta una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, il depotenziamento dei controlli ambientali dell'Arpa e la svendita del patrimonio pubblico della Regione. ■■ ■

curato.

Impugnate anche una serie di norme che avrebbero garantito l'accesso ai parchi e riserve. Stop quindi al pagamento di un biglietto per entrare in parchi e riserve. Secondo il Commissario, la formulazione della norma avrebbe permesso alla Regione di far pagare per l'ingresso in Sicilia. Include un tributo di questo genere si sommerebbe a misure analoghe che ha in cantiere lo Stato. Stop anche alle norme che avrebbero permesso l'utilizzo dietro pagamento di beni di parchi e riserve o di porzioni del demanio arazzerale.

Bloccata pure la creazione di un fondo da 800 milioni che doveva servire a finanziare gli investimenti nel fotovoltaico: anche in questo caso secondo il Commissario dello Stato la garanzia era data genericamente dagli immobili della Regione. E ciò non basta a garantire copertura.

Si ferma, infine, anche una norma con cui la Regione provava a bloccare l'entrata in vigore della liberalizzazione degli orari e dei giorni di apertura per le grandi strutture di vendita. La stessa norma avrebbe sospeso la concessione di nuove autorizzazioni alla creazione di megastore. Per il Commissario dello Stato, questa norma viola il decreto con cui Monti ha previsto che «attività commerciali per alimenti e bevande sono svolte senza il limite di orari di apertura e chiusura, anche domenicale e nel festivo». La norma sarebbe direttamente vincolante anche per la Regione e sia sospensione di nuove autorizzazioni ha il chiaro effetto di cristallizzare il mercato nel suo assetto esistente e si traduce nella sospensione per un periodo indeterminato della libertà di accesso allo stesso.

Per Armano quelle del Commissario dello Stato sono opinioni rispettabili ma che da sole non possono far parlare di bocciatura. La Regione ha impugnato almeno una quindicina di norme dello Stato davanti alla Consulta e in questo caso come in quello che vede invece le nostre leggi subire l'impugnativa il giudizio finale di legittimità spetta alla Corte Costituzionale. ■■ ■

## I CONTI DELLA SICILIA

BOCCIATA LA NORMA SULLA PROROGA FINO AL 2013 PER GLI LSU E QUELLA SULL'AGENZIA PER L'IMPIEGO

# Precari, si ferma la stabilizzazione Salvi contratto e mobilità interna

◆ No al passaggio dei forestali alle Province, alle norme sullo sviluppo e al fondo da 800 milioni

La bocciatura del commissario dello Stato riguarda 22 mila precari e gli aumenti per gli ex Pip di Palermo. Stop anche alla soppressione del dipartimento regionale delle Foreste.

Giuseppina Varsalona  
PALERMO

◆◆◆ Stop alla stabilizzazione degli oltre 22 mila precari degli enti locali, agli aumenti per gli ex Pip di Palermo, al passaggio dei forestali alle Province e alla soppressione del dipartimento regionale Foreste. Ecco alcune delle norme su cui si è abbattuta la scure del Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, che ha impugnato dinanzi alla Corte Costituzionale buona parte del disegno di legge approvato dall'Assemblea regionale. Via libera, invece, al rinnovo dei contratti dei regionali e all'istituto della mobilità interna.

**Precari.** Impugnata la norma che prevedeva la proroga dei contratti fino al 2013 per gli LSU. Secondo il commissario, «si pone in contrasto con l'art. 117 della Costituzione che riserva allo Stato la

competenza esclusiva in materia di ordinamento civile». L'altra norma stoppata è quella che consentiva la stabilizzazione dei 22 mila precari attraverso concorsi con tanto di prova scritta e orale, ma solo se la pianta organica avesse previsto posti vacanti e se la spesa fosse rientrata nel patto di stabilità. «La trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a indeterminato si risolve in una deroga ingiustificata alla

### NIENTE DEROGA SUI CRITERI DEI CONCORSI PER LE NUOVE FARMACIE

regola del concorso pubblico». No anche alla norma che prevedeva aumenti in arrivo per i 3.200 ex Pip di Palermo per loro era stato previsto uno stanziamento aggiuntivo di 500 mila euro.

**Personale.** Via libera, invece, al rinnovo del contratto dei regio-



Forestali, bloccato il passaggio alle Province

nali (incremento del 2,5 per cento per i dirigenti e del 2 per cento per il comparto) e alla cosiddetta mobilità interna, alla possibilità per i dipendenti di essere trasferiti per esigenze di servizio, senza bisogno di ricevere l'assenso del lavoratore o dell'assessorato di provenienza. Impugnata, invece, la norma che prevede - nel contesto dell'abolizione dell'Agenzia per l'impiego - la possibilità di sottoscrivere contratti quinquennali per "chiamata diretta" all'interno dei dipartimenti, ai quali sono demandate le funzioni dell'Agenzia. Bocciata la norma che prevedeva un limite di compenso per i dirigenti degli enti collegati alla Regione (la materia è regolata dai contratti collettivi) e quella sull'incompatibilità per la copertura di incarichi pubblici per sovrintendenti e direttori di teatri.

Impugnata la disposizione che proroga al 31 dicembre 2014 la validità delle graduatorie del Consorzio Autostrade Siciliane, riguardanti gli agenti tecnici stagionali e part time, perché «consolidano posizioni di lavoro precario, ingenerando nei destina-

ri l'aspettativa di una definitiva assunzione».

**Forestali.** No al passaggio dei forestali alle Province e alla soppressione del dipartimento regionale Foreste, le cui funzioni sarebbero dovute passare al Comando forestale, mentre i 26 mila addetti ai vari servizi antincendio e di salvaguardia dei boschi sarebbero transitati alle Province. «Tali disposizioni - dice il Commissario - sono affette dal vizio dell'irragionevolezza. Le norme sono indeterminate e non indicano alcun concreto criterio riguardo al regime contrattuale da applicare al personale trasferito».

**Lo sviluppo.** Il Commissario dello Stato ha impugnato gli articoli che riguardavano lo sviluppo. Tra cui la norma che prevedeva un fondo di 800 milioni di euro, nel quale sarebbero stati conferiti gli immobili della Regione, per garantire prestiti ai privati che avrebbero investito nelle energie rinnovabili, soprattutto nel micro fotovoltaico. Impugnati anche gli articoli che riguardano le garanzie a favore delle industrie garantite dall'Irfs e le norme sulla riscossione, che prevedevano la dilazione dei debiti fino a 99 mesi. Notizie anche per i farmacisti. Nessuna deroga sui criteri di chi vuole partecipare al concorso per l'assegnazione di nuove farmacie. La norma prevedeva un'eccezione al limite di età (entro i 60 anni) nel caso in cui l'assegnazione della sede farmaceutica fosse avvenuta non oltre il 31 dicembre 2009». (SVA)

# Pubblica Amministrazione

## AUTONOMIE LOCALI

*La trasformazione degli enti provinciali*

# Fa capolino un nuovo centralismo regionale

**Mario Collevocchio es parte Legautonomie**

All'indomani della conversione in legge del decreto «Salva-Italia» grande perplessità, allarme e sgomento hanno suscitato le disposizioni relative alla trasformazione delle Province e al sostanziale svuotamento delle loro funzioni. La norma ha infatti relegato il ruolo delle Province a un generico esercizio di funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei comuni, ha ridotto la composizione dei consigli provinciali, ha introdotto l'elezione in secondo grado dei consiglieri da parte degli organi elettivi dei comuni, ha previsto la decadenza degli organi provinciali in scadenza nel 2012 e il trasferimento delle funzioni e delle risorse delle Province ai comuni o alla regione entro il 31 dicembre 2012. Un duro colpo, dunque, non c'è che dire. Ma cosa è successo fino a oggi? Una prima levata di scudi parte dall'Upi e sfocia nella presentazione di una proposta di legge del 7 febbraio, abbastanza organica, che punta sulla istituzione delle città metropolitane, sulla razionalizzazione delle Province attraverso la riduzione del numero e la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, sulla soppressione o l'accorpamento di enti, agenzie e organismi vari e sul riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato. Resta ferma tuttavia l'elezione diretta dei consiglieri e del presidente da parte dei cittadini. Si evidenzia inoltre che la norma presenta diversi profili di illegittimità costituzionale e pertanto si invoca l'iniziativa delle Regioni a proporre ricorsi alla Corte. In poco tempo sei regioni a statuto ordinario e due Regioni a statuto speciale ricorrono alla Corte costituzionale con motivazioni pressoché analoghe. Il motivo di fondo risiede, oltre che nell'improprietà dello strumento adottato (decreto legge), nel rilievo costituzionale che la Provincia presenta nell'ordinamento quale elemento costitutivo della Repubblica i cui rappresentanti sono eletti dal popolo come manifestazione diretta della sovranità. Importante segnalare in questa fase che le organizzazioni sindacali funzione pubblica della Cgil, Cisl e Uil firmano un documento congiunto in data 1° marzo nel quale sostengono le tesi dell'Upi. I ricorsi alla Corte sono tuttora pendenti, ma le procedure vanno ugualmente avanti. Vengono sospese le elezioni degli organi provinciali in scadenza in otto province (Como, Belluno, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona, Caltanissetta e Ragusa) ove si provvede alla nomina di commissari e il 6 aprile viene approvato dal Cdm il ddl sulle nuove modalità di elezione dei consigli provinciali e dei presidenti. Il provvedimento prevede la composizione dei consigli provinciali articolata in tre classi di 16, 12 e 10 componenti secondo la popolazione. Esso conferma l'elezione indiretta di secondo grado in cui l'elettorato attivo e passivo spetta ai sindaci e ai consiglieri comunali in carica nei comuni della provincia, disciplina il metodo di elezione del presidente a scrutinio segreto da parte dei consigli, stabilisce che le cariche di presidente e consigliere della provincia sono compatibili con quelle di sindaco e di consigliere comunale. Mentre tutto questo avviene a livello governativo e senza attendere le decisioni della Corte costituzionale, nella seduta della Commissione affari costituzionali del senato in data 11 aprile i relatori al ddl AS 2259 sulla Carta delle autonomie presentano una serie di emendamenti tra i quali la sostituzione dell'articolo 3 concernente le funzioni fondamentali delle Province che vengono previste in maniera ampia con riferimento alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, alla pianificazione territoriale, al trasporto pubblico locale, alla costruzione e manutenzione delle strade, alla protezione civile ecc. A questa situazione, a dir poco incerta e confusa, si aggiunge la posizione delle Regioni abbastanza distante da quelle indicate quale emerge dal parere espresso il 2 aprile dalla Conferenza dei presidenti. Esse sostengono, tra l'altro, che ogni eventuale modifica all'articolo 23 che individui funzioni operative delle Province sia concepita come soluzione-ponte; che la Carta delle Autonomie non intervenga sulle funzioni fondamentali delle Province, limitandosi ad un richiamo alle leggi statali e regionali in materia; che si stabilisca con una norma generale che le Regioni possono intervenire nella diversa allocazione delle funzioni esercitate dalle Province e infine che sia la Regione a poter disporre sul subentro delle funzioni delle Province, sulla successione dei rapporti e dei beni e sull'assegnazione del personale all'ente che subentrerà nelle funzioni da esse esercitate. Insomma, ce n'è abbastanza per configurare un situazione di conflitto nella quale sembra profilarsi un nuovo centralismo regionale.

## **AUTONOMIE LOCALI**

*Tra i casi emblematici quello delle province e quello dei piccoli comuni*

# **Una buona riforma locale**

***Non bastano i tagli: serve un disegno razionale***

**di Loreto Del Cimmuto Direttore Legautonomie**

La riforma dell'ordinamento locale soffre del generale cambio di paradigma che ne orienta e condiziona lo sviluppo: da necessità oggettiva di ammodernamento di tutte le articolazioni della pubblica amministrazione locale per favorire lo sviluppo dei territori si è passati al contenimento della spesa pubblica e al rientro dal deficit come imperativo che vincola e orienta ogni progetto di riforma e razionalizzazione del sistema istituzionale e fiscale. L'obiettivo, sia chiaro, è del tutto condiviso dal sistema delle autonomie, e i sacrifici sopportati stanno lì a dimostrarlo. Le cose andrebbero fatte un po' diversamente, cercando di tenere insieme lotta ai costi eccessivi della politica con un disegno razionale che cerchi di produrre anche una buona riforma, che faccia funzionare meglio il sistema e valuti non solo i costi ma anche le funzioni che quei costi sostengono. Il caso delle Province è emblematico, ma lo è anche quello dei piccoli comuni e delle gestioni associate, governati da una superfetazione normativa confusa e a gabbie rigide, che piuttosto che semplificare complica e obbliga a rimettere in discussione persino le esperienze più consolidate e virtuose fin qui prodotte.

Molte Unioni di comuni, sorte da quando fu abrogata la preordinazione dell'Unione alla successiva fusione dei comuni, hanno posto al centro della loro ragione costitutiva la realizzazione di politiche integrate su scala sovracomunale con l'obiettivo di assicurare, anche e non solo attraverso la realizzazione delle economie di scala, uniformità di accesso ai servizi, standard più elevati di qualità, lo sviluppo del territorio, dimostrando che il sistema delle autonomie locali è capace di autoriformarsi al di là di un vincolo di legge. L'obiettivo, ribadito anche da Legautonomie, è quello di assicurare, conformemente ai principi di sussidiarietà e adeguatezza, la costruzione di un ente locale di base sufficientemente robusto per poter trattenere le funzioni fondamentali al livello di maggior prossimità possibile ai cittadini. Quindi ben venga l'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni fondamentali come condizione del loro effettivo esercizio, ma che questo avvenga in un quadro ordinamentale semplice, razionale e soprattutto intelligibile. A oggi, tra quelle esistenti, quelle previste per i comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti e quelle previste per i più piccoli a ordinamento c.d. differenziato, abbiamo ben tre modelli di unione, in barba alla semplificazione; con una disciplina di dettaglio che solleva più di qualche dubbio sulla sua legittimità e sul rispetto delle prerogative regionali in materia. Ora sembra che l'esame della riforma dell'ordinamento locale, ferma al Senato, abbia ripreso il via e che queste criticità siano fortunatamente superate. La riforma sembrerebbe ricondotta nell'alveo del disegno originario, con la previsione dell'obbligo dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali mediante unione o convenzione da parte dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti qualora appartengano o siano appartenuti a comunità montane. Inoltre l'atto costitutivo e lo statuto verrebbero approvati dai consigli dei comuni partecipanti, riconfigurando l'unione come ente espressione dei comuni associati. Ovviamente non sono solo queste le modifiche e per quanto riguarda il modello di governance è previsto che gli organi dell'unione, presidente, eletto tra i sindaci dei comuni associati, giunta e consiglio, siano formati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da amministratori in carica dei comuni associati. Torneremo con ulteriori approfondimenti sulla materia, ma in questa sede ci preme ribadire l'urgenza dell'approvazione di una buona riforma che il sistema delle autonomie attende da tempo, superando ogni provvisorietà (a partire dalle stesse funzioni fondamentali) e riconducendo il tutto a un vero codice delle autonomie.

**ItaliaOggi**

Numero 101, pag. 36 del 27/4/2012

## ENTI LOCALI

*Dal Tar Sicilia prima applicazione del decreto semplificazioni, in vigore dal 7 aprile scorso*

# Sindaci inerti alla Corte dei conti

***Rischia l'amministratore che non dà esecuzione a sentenze***

**di Dario Ferrara**

Gli amministratori, i dirigenti e i funzionari del Comune rischiano di finire davanti alla Corte dei conti se l'ente non dà esecuzione alle sentenze dei giudici. È la novità introdotta dal dl semplificazioni convertito dalla legge 35/2012, entrata in vigore il 7 aprile scorso, che subito trova applicazione nella sentenza 983/12, pubblicata il 12 aprile dal Tar Sicilia, sezione di Catania. L'amministrazione di un paese dell'Isola latina: è divenuto esecutivo, perché non opposto, il decreto ingiuntivo emesso a carico del Comune dalla sezione lavoro del Tribunale etneo. Ma dalle casse del municipio continua a non uscire un euro. Allora chi ha conseguito il provvedimento monitorio si rivolge al Tar per ottenere che la controparte adempia una volta per tutte alla sentenza del giudice attraverso il giudizio di ottemperanza. Il Tar ordina al Comune di eseguire il giudicato entro 60 giorni e indica un commissario ad acta che dovrà provvedere, entro altri 60 giorni, nell'ipotesi di persistente inerzia dell'amministrazione condannata: il dirigente pubblico tenuto a provvedere è individuato nel segretario generale di un Comune più grande, limitrofo a quello «incriminato». Alla fine del suo lavoro, il commissario invierà una relazione dettagliata alla procura regionale della Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità a carico di amministratori e funzionari, derivanti dall'inottemperanza al giudicato. Dipendenti e politici locali, dunque, cominciano a fare i conti con le nuove responsabilità del dl «Semplifica Italia» che ha riscritto i commi 8 e 9 dell'articolo 2 della 241/90: le sentenze passate contro il silenzio-inadempimento dell'amministrazione sono trasmesse alla Corte dei conti. La mancata o tardiva emanazione del provvedimento è elemento di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [pubblicita@italiaoggi.it](#)

[ItaliaOggi](#) 

[Stampa la pagina](#) 

Siglato ieri a Palermo. Un aiuto ai piccoli Comuni

## Patto di stabilità regionale

PALERMO. I piccoli Comuni siciliani finora ingessati dal "Patto di stabilità" potranno ora sbloccare gli investimenti ricevendo "in prestito" risorse da enti locali più virtuosi. E' stato, infatti, firmato ieri a Palermo il primo "Patto di stabilità regionale", in attuazione della legge regionale 7 del 2012. Con questo accordo la Regione si avvale della facoltà di rimodulare gli obiettivi del Patto di Stabilità Interno imposti dal legislatore nazionale. A sottoscriverlo, l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, quello per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici e i presidenti dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala, e dell'Urps, Giovanni Avanti. Presente anche il Ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone.

«Con questo patto di stabilità regionale orizzontale, il primo stipulato tra una Regione e i rappresentanti di Comuni e Province, - ha spiegato l'assessore Armao - la Regione costruisce una sorta di "stanza di compensazione", trasferendo capacità di spesa dagli Enti locali che ne hanno più disponibilità a quelli che invece ne sono carenti. C'è quindi un gioco di mutualità tra Regione ed Enti locali, un sistema di "fluttuazione" di spazi finanziari il cui obiettivo è frenare il divario fra i Comuni».

Le disposizioni si applicano alle Province e ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, soggetti al patto di stabilità interno per l'anno 2012, che chiedano autorizzazione per effettuare pagamenti (avendone la disponibilità) che erano vietati dal "patto" nazionale. «La firma di oggi - ha aggiunto l'assessore Chinnici - è, innanzitutto, un atto di attenzione del Governo regionale nei riguardi degli amministratori locali, che vuole dare un supporto ai Comuni e non abbandonarli alle difficoltà economiche e gestionali con le quali quotidianamente devono fare i conti. Consentiremo loro in tal modo di utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili grazie al contributo che la Regione può dare».

«Il patto - ha dichiarato Armao - è strettamente correlato alla trattativa che abbiamo riavviato col Governo Monti sull'attuazione del federalismo fiscale municipale a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale (n.64/2012, ndr), nonché di quelle sull'autonomia finanziaria della Sicilia e sull'applicazione del federalismo fiscale».

DAVIDE GUARCELLO

**attualità**

Venerdì 27 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

## E per uno su 10 meno di 500 euro al mese

Roma. La pensione di quasi metà degli italiani è sotto i mille euro e oltre un pensionato su dieci vive con meno di 500 euro al mese. Al Nord va il 50% dei trattamenti pensionistici e le donne percepiscono assegni di un importo del 30% inferiore rispetto a quello degli uomini. E' l'impetosa fotografia scattata dall'Istat nel report sui trattamenti pensionistici relativi al 2010.

L'Istituto di statistica registra incrementi di spesa per le pensioni di vecchiaia (+2,9%) e ai superstiti (+1,3%) e decrementi per le pensioni di invalidità (-5,4%), a seguito della variazione negativa del numero dei trattamenti (-6,6%) solo parzialmente compensata da quella positiva degli importi medi (+1,3%). Cala anche la spesa per pensioni di guerra (-1,7%) considerato che l'aumento degli importi medi (+4,9%) è stato ampiamente compensato dalla diminuzione del numero delle prestazioni (-6,2%), e quella per prestazioni indennitarie (-1,4%) e sociali (-1,3%).

Il 67,3% dei pensionati percepisce una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre. Il restante 1,4% è titolare di quattro o più pensioni. Le donne rappresentano il 53% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 12.840 euro, contro i 18.435 euro degli uomini. Il 54,9% delle donne riceve meno di mille euro, a fronte di una quota del 34,9% tra gli uomini. La metà dei pensionati ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 22,3% ne ha più di 80. Un terzo di essi ha meno di 65 anni, il 3,5% è under 40.

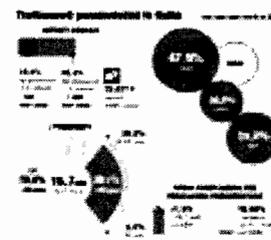
Nelle regioni settentrionali si concentra quasi la metà delle prestazioni pensionistiche (47,9%) e dei pensionati (48,5%) e la metà della spesa erogata (50,8%). Al Sud la quota scende a un terzo sia per le pensioni (31,6%) sia per i pensionati (31,4%), che per la spesa complessiva (27,8%).

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2010 l'Istat ha calcolato come in Italia ci siano 71 pensionati ogni 100 occupati. Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno, dove il rapporto è di 82 pensionati ogni 100 occupati, mentre presenta il valore più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 66 a 100.

I pensionati italiani "si confermano i più poveri d'Europa - commenta il presidente del Codacons, Carlo Rienzi -. A pesare è soprattutto la pressione fiscale, che nel nostro Paese resta elevatissima, mentre altri paesi europei non prevedono alcuna tassazione sulle pensioni". "I dati Istat sugli importi delle pensioni erogate in Italia impongono al governo e al parlamento un'immediata rivalutazione di quelle in essere", afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti.

Non prima di aver risolto la questione degli esodati di cui si è tornato a parlare ieri in vista dell'incontro tra governo e sindacati. Il ministro Elsa Fornero ha accolto la richiesta di Cgil, Cisl e Uil e li ha convocati per il 9 maggio. Il nodo è il numero dei lavoratori che hanno fatto accordi per l'uscita dal lavoro con un percorso verso la pensione e che a causa dell'allungamento dell'età pensionabile prevista dal decreto Salva Italia si ritrovano senza un impiego e senza pensione. Per il governo sono 65mila. I sindacati ne contano almeno tre volte di più e chiedono che tutti siano 'salvaguardati' e possano accedere alla pensione in base alle vecchie regole. Poi c'è la platea dei lavoratori per i quali, in base ad accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011 sia stato previsto, al termine di un percorso di fruizione di strumenti di integrazione reddituale (cig, mobilità), l'accesso al trattamento pensionistico. Sono le persone non ancora uscite formalmente dal lavoro, come gli operai di Termini Imerese ancora in cassa integrazione. Per loro "il governo sta valutando l'adozione di specifici interventi, ai fini dei quali è indispensabile definire le caratteristiche e le reali dimensioni". La strada è ancora lunga.

A. r. ra.



.....  
**PROTESTE SUI GIORNALI.** Le berline sarebbero 400  
.....

## Auto blu, il governo nega nuovi acquisti

ROMA

●●● «Il governo non acquisterà nuove auto blu nel 2012 e auspica, per le amministrazioni territoriali, l'adozione di un'analogia impostazione» afferma Palazzo Chigi in una nota nella quale si precisa che il bando di gara della Consip sulle auto blu «non determina automaticamente l'acquisto di nuove autovetture». L'annuncio dell'acquisto di 400 nuove auto blu, dato da alcuni quotidiani, è stato smentito dal governo. «In riferimento agli articoli apparsi su alcuni quotidiani italiani, relativi alla Gara per fornitura in acquisto di berline medie con cilin-

drata non superiore a 1.600 cc», il governo sottolinea che quel bando «non determina automaticamente l'acquisto di nuove autovetture». Infatti, «con l'aggiudicazione delle convenzioni, Consip stipula soltanto un accordo quadro che può essere utilizzato dalle pubbliche amministrazioni per soddisfare le necessità di spostamento sul territorio».

«Il bando è pensato soprattutto per le esigenze delle Forze dell'Ordine e di quelle che svolgono servizi di utilità sociale che, più di altre, hanno bisogno di mezzi operativi», sottolinea Palazzo Chigi in una nota.

## RILANCIO DELL'ECONOMIA

IL CAPOGRUPPO PDL: «VOGLIAMO SOSTANZIALI AGGIUSTAMENTI. MOLTE COSE DA CANCELLARE, ALTRE CORRETTE»

# Riforma lavoro, oltre 1.000 emendamenti Gasparri: «O cambia o non la votiamo»

**Pdl e Pd sembrano determinati a mantenere le proprie posizioni, tutt'altro che convergenti, rispetto al contenuto del provvedimento.**

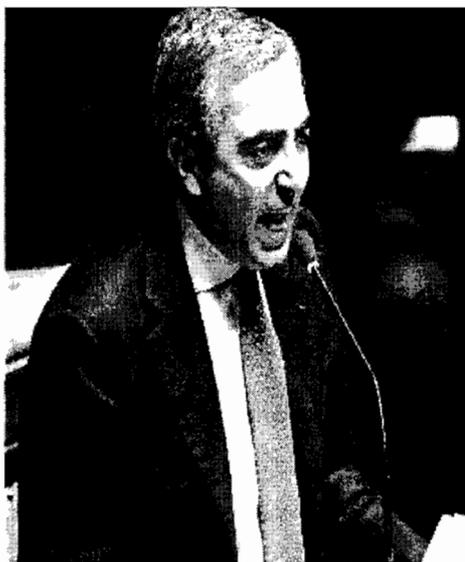
**Renato figlio Cacioppo**  
ROMA

●●● S'annuncia in salita l'iter parlamentare del disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro. Gli emendamenti al testo depositati in commissione al Senato, sono ben 1048 ma, soprattutto, Pdl e Pd appaiono determinati a mantenere le proprie posizioni, tutt'altro che convergenti, rispetto al contenuto del provvedimento. Tanto che ieri il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, ha avvertito: «Molte cose vanno cancellate, altre vanno corrette. Se ciò, come speriamo av-

verrà, noi daremo un contributo a una rapida approvazione del ddl. Se non dovesse avvenire, lo diremo con chiarezza. Il governo non potrà contare sull'appoggio del Pdl se insiste su norme che distruggerebbero occupazione anziché

### MA LA FORNERO: LE MODIFICHE VANNO TENUTE AL MINIMO

crearla. Sulla riforma del lavoro - ha concluso Gasparri - attendiamo cambiamenti sostanziali. Il Pdl si è confrontato con il ministro Fornero con grande spirito collaborativo e costruttivo, ma adesso attendiamo fatti». Ed alcuni emendamenti «pesanti» sono stati pro-



Il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri

sentati ieri dall'ex ministro pidellino del Welfare, Maurizio Sacconi, tra cui la proposta di cancellare per intero l'articolo del disegno di legge che limita i contratti a termine e di lasciare invece inalterata la normativa attuale in merito. «È meglio la legge che c'è adesso» ha detto Sacconi. Anche dal Pd ieri è arrivato un emendamento significativo, a firma dei senatori Paolo Nerozzi e Achille Passoni, per far sì che anche i sindacati che non hanno firmato un contratto possano essere all'interno delle fabbriche. Vale a dire, in pratica, che la Fiom possa nominare le proprie rappresentanze sindacali in Fiat.

Il ministro del Lavoro Elsa Fornero, comunque ha ribadito la necessità di mantenere al minimo le modifiche alla riforma, per non snaturare l'equilibrio complessivo, una tesi sostenuta, per altro, anche da Cesare Damiano del Pd.

«Le cose che possono essere modificate senza peggiorare l'equilibrio complessivo - ha detto ieri la Fornero - non sono molte ma le cose ragionevoli si possono considerare». In particolare per ciò che riguarda la disciplina dei licenziamenti e i ritocchi all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il ministro ha detto che quello raggiunto «è un buon equilibrio e non vorrei che fosse messo a repentaglio».

La responsabile del Lavoro non ha neppure confermato le possibili modifiche all'articolo 18 sulla questione dei licenziamenti disciplinari e degli appelli, come aveva invece annunciato il relatore al ddl, Maurizio Castro del Pdl. «Vedremo» - ha detto ieri la Fornero - non posso rispondere perché non so di che cosa si stia parlando». In ogni caso il ministro ha ricordato che «l'obiettivo principale del provvedimento è il bene comune: spero che il Parlamento lo comprenda e ci permetta di portare a casa questa riforma in tempi brevi». Così anche Mario Monti, che ieri a Bruxelles ha ribadito che a suo parere la riforma del lavoro porterà «più flessibilità per le imprese e più sicurezza per i lavoratori».